

«Cubo in commissione»

Chiesta riunione ad hoc sul "caso Versari"

CESENA. "Cubo" negato al Versari: l'accesso dibattito in corso potrebbe animare anche le sale del Comune di Cesena oltre a quelle della Provincia. Questo, almeno, è l'auspicio di **Stefano Angeli** e **Luca Mancini**, consiglieri comunali di Forza Italia. Hanno inviato una lettera al presidente della terza commissione consiliare, **Davide Fabbri**, all'assessore alla Pubblica istruzione, **Daniele Gualdi**, e al presidente del consiglio comunale, **Ines Briganti**, per chiedere di visionare proprio in commissione le due differenti proposte di dislocazione degli istituti superiori della città. Da una parte, c'è l'ipotesi caldeggiata dall'istituto profes-

sionale "ribelle": Versari e Geometri dentro il "cubo" e liceo classico su più sedi, inclusa quella occupata oggi dall'Itg (da condividere con il liceo scientifico, che ha bisogno di una fetta per allargarsi). Dall'altra parte, c'è un piano della Provincia, che conferma che nel "cubo" devono entrare il liceo classico, oltre a Geometri, e per il Versari prevede un trasloco in un edificio scolastico da costruire ex novo in viale Europa (che dovrebbe essere pronto per il 2009-2010, un anno dopo il completamento del "cubo").

Intanto, Angeli ribadisce il suo appoggio agli allievi del Versari, affermando che «il Comune e la Provincia de-

Un gruppo di studenti del Versari, vestiti con magliette con scritte di protesta stampate sopra



vono mantenere gli impegni presi». Solleva inoltre un problema politico-istituzionale, ricordando che il 23 settembre 2002 il consiglio comunale approvò una delibera per dare l'ok alla nascita del prefabbricato che oggi ospita la metà degli studenti del Versari. La premessa di quell'atto, messa nero su

bianco, era che l'istituto sarebbe stato poi trasferito nel "cubo". «I nostri amministratori - attacca l'esponente di Forza Italia - possono anche rimangiarsi la parola data, ma quando ci sono delibere approvate in consiglio non basta un tratto di penna per annullarle; occorre tornare a discutere e a votare».